

MUSA CONTEMPORANEA

Medaglia d'argento
nel triathlon
alle Paralimpiadi
di Parigi 2024,
Veronica Yoko
Plebani interpreta
per *F* una moda
romantica
e bohémienne



FOTO DI FABIO LEIDI - FASHION EDITOR GIULIO CASAGRANDE

Abito lungo in tulle con cristalli e specchietti
e brassière in lana a coste, Louis Vuitton.
Collana in oro bianco con pavé di diamanti, Bvlgari.

Longdress a balze
in tulle glitter,
Zimmermann.



Camicia (1.090 euro), gonna asimmetrica e pantaloni in creponne di seta (2.250 euro): tutto Etro.

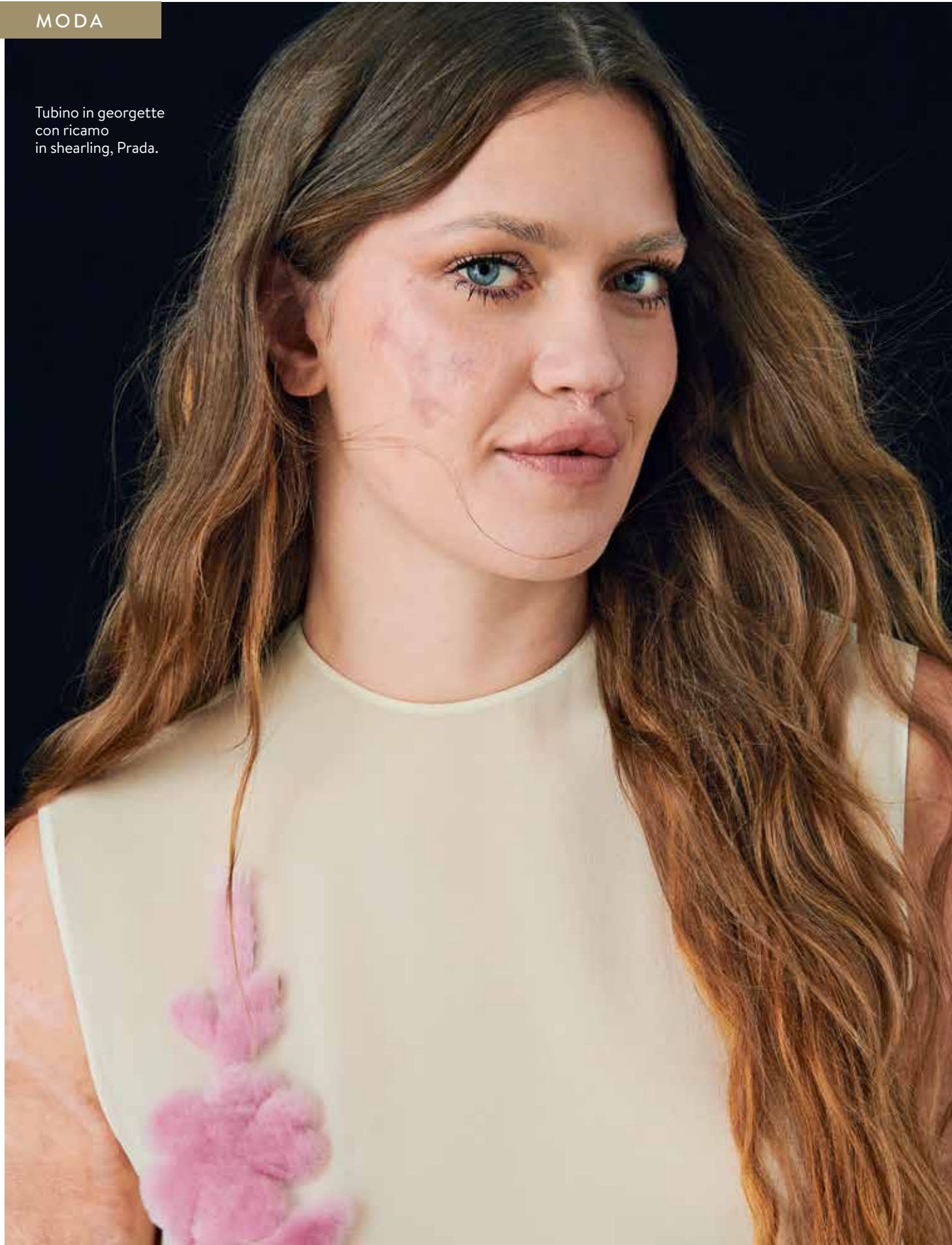
Abito in chiffon
di seta organica
con cintura
e polsini impunturati,
Ferragamo.
Collana in oro giallo
con studs di diamanti,
Bvlgari.



Abito a tunica
plissettato
in viscosa e lurex
ricamato
con paillettes,
Missoni.



Tubino in georgette
con ricamo
in shearling, Prada.



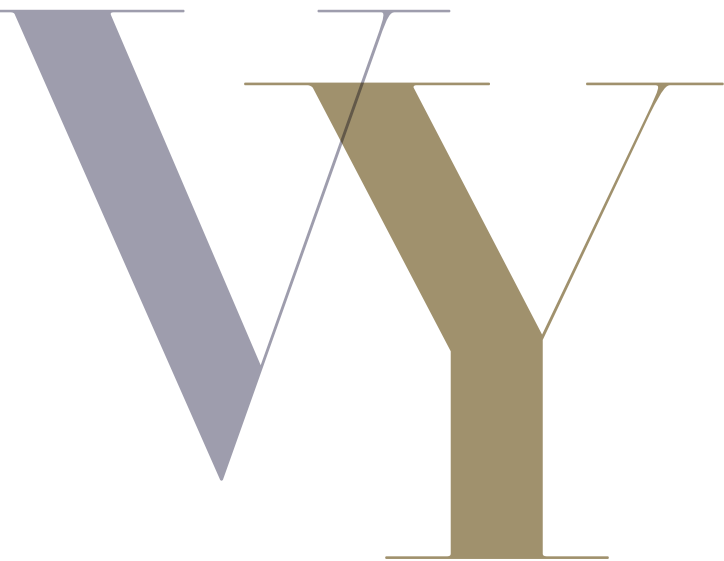
Slipdress in velluto
di seta e viscosa
con inserti in pizzo
e stivali in pelle
lucida, Gucci. Collana
in oro rosa con pavé
di diamanti, Bvlgari.



Cappa e abito in jersey di viscosa, Dior. Orologio in oro rosa con quadrante in madreperla e diamanti sulla lunetta, Bvlgari.



Abito lungo in seta, Ports 1961 (890 euro). Collana in oro giallo con pavé di diamanti, Bvlgari.



SIAMO BELLI PERCHÉ LIBERI, COME I FIORI

di Roselina Salemi

ALLE PARALIMPIADI DI PARIGI HA FATTO «UNA DOCCIA D'AMORE». Racconta: «Durante la gara in bici, oltre le transenne vedevo persone che mi facevano sentire l'energia, la forza, la gioia. Gli amici hanno fatto il tifo per me tutto il tempo. Ero felicissima». Nuotare, pedalare e correre: 750 metri di bracciate nella Senna, 20 chilometri in bici attorno al Grand Palais, 5 chilometri di corsa con le protesi per presentarsi sulla passerella del Ponte Alessandro III. Veronica Yoko Plebani, 28 anni, triathlon d'argento a Parigi, è davvero unica: gareggia dal 2014 a livello internazionale, è passata dal kayak allo snowboard e dallo snowboard al triathlon, è piena di premi, parla tedesco e inglese, ha scritto un romanzo semi-autobiografico, *Fiori affamati di vita* (Mondadori), è stata in copertina su *Vogue Italia*, ha sfilato più di una volta alla Fashion Week milanese ed è pronta a rifarlo.



La malattia le ha tolto tanto, ma è stata anche un'occasione per migliorarsi. Veronica lo racconta in un TED talk di qualche anno fa. Inquadra il QR code per riascoltarlo.

VERONICA YOKO PLEBANI

NATA A GAVARDO,
IN PROVINCIA DI BRESCIA,
IL 1° MARZO 1996,
È APPASSIONATA
DI SPORT DA SEMPRE.
HA PRATICATO
DANZA, GINNASTICA
ARTISTICA, ATLETICA
E SNOWBOARD.
HA PARTECIPATO
ALLE PARALIMPIADI
COME CANOISTA,
SNOWBOARDER
E TRIATLETA.
NEL TRIATHLON HA VINTO
IL BRONZO A TOKYO
NEL 2021 E L'ARGENTO
A PARIGI NEL 2024.

Aveva 15 anni e una vita da adolescente piena di sogni quando si è ritrovata in ospedale per una meningite batterica fulminante. Chiusa per cento giorni in una stanza asettica, ha fatto conoscenza con una nuova sé, con le cicatrici lasciate dalla malattia, con piedi e mani mutilati. Non solo ha accettato la metamorfosi, ma ne ha fatto un punto di forza. Come c'è riuscita?

La trasformazione è il nostro modo di essere. Le prime foto in costume da bagno, quando ho mostrato il corpo con tutti i segni, tutte le cicatrici – all'inizio non ero così sicura –, hanno fatto parte del mio processo di accettazione. Mi hanno scritto in molti, e questo mi ha dato l'idea della potenza di un gesto, e dell'effetto che poteva avere sulle vite degli altri. Con la body positivity i social media stanno contribuendo a creare una società più sicura di sé. Come i fiori, le persone sono tutte bellissime. E vorrei che non si parlasse di «bellezza diversa» e ►

Abito lungo in raso
di seta con stola,
The Attico. Bracciale
a tre giri in oro rosa
con pavé di diamanti,
Bvlgari.





Minidress (1.500 euro) e pantaloni plissettati (895 euro), Issey Miyake. Ankle boots in pelle, Sergio Rossi (995 euro). Capelli Alessandro Pompili using Bumble and bumble. Trucco Serena Polh. Ha collaborato Annarosa Bernasconi.

«disabilità». Vorrei si vedessero così tante diversità da renderle normali, non straordinarie.

Lei però un po' straordinaria lo è...

Non ho avuto chissà quale superpotere. Ho avuto le occasioni giuste. Ci sono tanti atleti paralimpici. Di me posso dire: sono un fiore che ha imparato a ruggire, cioè a fare cose impensabili, almeno apparentemente.

Chi l'ha aiutata?

I miei genitori sono stati grandi, mi hanno “sparata” nel mondo. Mia madre è profonda, riflessiva e anche pollice verde. Mio padre è il motore di tutto. È un maratona, attivo, instancabile. Appena gli sussurri un'idea diventa una cosa gigantesca. Con lui, attenta a quello che desideri! Appena tornata a casa dopo la malattia, mi ha portato con sé alla maratona di New York. Poi mi ha messo in canoa. Ho avuto momenti difficili, non riuscivo a “vedermi” nel futuro. Mi domandavo: «Cosa potrò fare nella vita?». Loro mi hanno aiutata a capirlo. Non era tutto perduto, altre strade si potevano aprire. Ora i miei sono orgogliosi di quello ho fatto, dello spazio che mi sto prendendo.

Anche nella moda: dopo la copertina di Vogue Italia c'è stato l'evento Bulgari B.zero1 Aurora Awards, la campagna Dior voluta da Maria Grazia Chiuri, e poi le sfilate. Che effetto le ha fatto passare dallo sport alla fashion week?

La volontà di dare spazio a questi temi in un mondo che potrebbe essere l'ultimo a mostrarli, e che invece è stato veloce nell'accoglierli, mi ha colpita. Mi piace avere una partecipazione attiva, che sia il giardinaggio collettivo o la passerella. Mi faceva strano stare seduta come ospite a vedere le sfilate e mi fa strano sfilare. Ma sì, è stato emozionante la prima volta e ancora di più durante l'ultima fashion week con Marco Rambaldi, un amico. È stato come vedere l'Olimpiade degli altri.

Quanto siamo lontani da un'autentica accettazione di corpi diversi?

L'inclusione oggi è considerata una “cosa da fare” e ha davvero un sacco di potenzialità, ma ci vorrà ancora tempo perché diventi ampia e onesta. Purtroppo stiamo facendo passi indietro sull'inclusione e nelle politiche sulla disabilità.

Che tipo di responsabilità sente?

Tutti ne abbiamo qualcuna, piccola o grande, anche far



Veronica Yoko Plebani con la medaglia d'argento conquistata a Parigi 2024.

cambiare idea a una sola persona. Mi piacerebbe dare voce a tematiche di valore, ma è difficile. Ci sono tanti diritti negati di cui si dovrebbe parlare e che dovrebbero avere spazio, ma temo che la mia voce non basti.

Che cosa pensa davanti allo specchio?

Il rapporto con il mio corpo, e quindi con me stessa, è sempre in evoluzione. È un percorso anche quello. Mi guardo e sono felice di essere quella che sono. Riesco a vedere tutti gli strati, riesco a vedere tutte le primavere, non solo gli inverni. Ogni volta che mi racconto vorrei trovare parole nuove, per aggiungere un po' della Veronica di oggi a quella di ieri.

Che cos'è la bellezza?

Il mio senso della bellezza non è quello di tutti. È qualcosa di più ampio. È la libertà di essere, come quella dei fiori.

È impegnata. Si allena continuamente. Si concede qualche leggerezza?

Sono una persona totalmente leggera. Vivo per andare ai concerti. Amo la musica, Little Simz, la regina dell'hip hop inglese, le canzoni di Laura Marling. Sono andata a sentire gli Ezra Collective che fanno un jazz con influenze afro, gioioso. Ho ballato tutto il tempo. Mi piace tantissimo ballare, prima di ammalarmi facevo danza, poi è diventato un momento di ribellione. Liberatorio, anche se quando ballo provo un po' di dolore. Non perdo l'occasione di usare il mio corpo. Io funziono quando faccio tante cose. Durante i raduni, per gli allenamenti, mi manca il resto, la musica, gli amici. Devo avere tutto, altrimenti mi deprimo.

All'amore ci pensa?

Sempre. Sono dei Pesci, è difficile che non mi innamori ogni minuto. C'è l'amore

intimo, privato, c'è l'amicizia, l'amore universale per gli altri. Lo spazio c'è, ci deve essere.

Se dovesse fare un bilancio?

So chi sono. Sento di sapere qualcosa di me. Vedo lo spirito del futuro.

E che cosa c'è nel futuro?

Niente più triathlon. Sto sperimentando il ciclismo. Mi sento bene in bici e mi diverto molto. Da gennaio a maggio farò un viaggio da sola. Pedalerò dalla Nuova Zelanda al Sud-est asiatico. Sono elettrizzata!

Tre aggettivi per definirsi.

Attiva. Gioiosa. Bella. **F**

I miei genitori
mi hanno
aiutata a capire
che non era
tutto perduto